



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 4 Anno 2011

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione	5
La nuova sfida di RAVELLO LAB Alfonso Andria	6
Beni Culturali e conflitti armati Pietro Graziani	8
Conoscenza del patrimonio culturale	
Maria Rita Sanzi Di Mino Il sacro e l'ambiente nel mondo antico	12
Claudio La Rocca Lo scavo archeologico di Piazza Epiro a Roma	16
Lina Sabino Maiori (SA), Complesso Abbaziale di Santa Maria de Olearia	20
Roger Lefèvre L'enseignement des sciences du patrimoine culturel dans un monde en changement: une Conférence à Varsovie et un Cours à Ravello en 2011	26
Massimo Pistacchi Storia della fonografia	28
Cultura come fattore di sviluppo	
Stefania Chirico, Giuseppe Pennisi Strategie gestionali per la valorizzazione delle risorse culturali: il caso di Ravenna	38
Teresa Gagliardi Costruire in Costiera Amalfitana: ieri, oggi e domani?	54
Fabio Pollice, Giulia Urso Le città come fucine culturali. Per una lettura critica delle politiche di rigenerazione urbana	64
Sandro Polci Cult economy: un nuovo/antico driver per i territori minori	72
Metodi e strumenti del patrimonio culturale	
Maurizio Apicella From the Garden of the Hesperides to the Amalfi Coast. The culture of lemons	84
Matilde Romito Artiste straniera a Positano fra gli anni Venti e gli anni Sessanta	90
Luciana Bordoni Tecnologie e valori culturali	106
Antonio Gisolfi La risoluzione del labirinto	112
Simone Bozzato Territorio, formazione scolastica e innovazione. Attuazione, nella provincia di Salerno, di un modello applicativo finalizzato a ridurre il <i>digital divide</i>	116

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org
sezione pubblicazioni*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*



Antonio Gisolfi

*Antonio Gisolfi,
Membro del Comitato
Scientifico CUEBC*

La risoluzione del labirinto

Nella scuola studenti e docenti accedono a una biblioteca di dati praticamente illimitata, impostano la didattica come ricerca, individuano e applicano pratiche e percorsi didattici individualizzati, vivono un rapporto di alta intensità emotiva, culturale e intellettuale con il passato e con il presente, tra loro e con l'ambiente scolastico. Usano, insomma, il calcolatore e il paradigma della conoscenza ipermediale come strumenti e modelli di ricognizione e apprendimento.

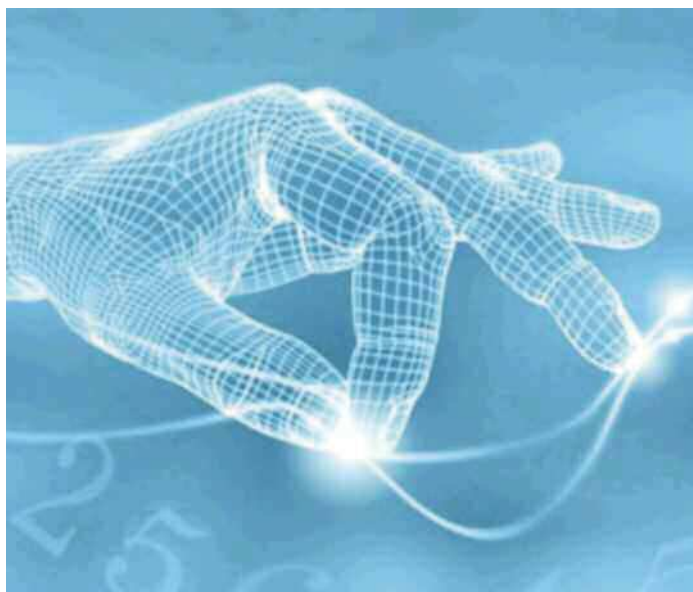
Nella nostra scuola ogni studente accede a una base di dati centralizzata attraverso un terminale che egli ha sul proprio banco. Dalla matematica alla letteratura mondiale, dalla chimica alla storia dell'arte, dal mondo classico alle culture extra-europee, ogni dato è disponibile in tempo reale. E insieme ad esso è disponibile ogni relazione tra i dati. Relazioni che legano tra loro nodi e granuli di conoscenza che nell'impostazione tradizionale del sapere appartengono a campi di studio e ricerca privi di intersezione. Non solo banali collegamenti e commistioni di scienza e tecnica o di filosofia e fisica, ma una visione labirintica della conoscenza, che è tuttavia capace di evitare lo stordimento del viaggiatore nel labirinto e di "risolvere" il labirinto stesso. "Il labirinto è una metafora e la circolazione di idee che lo riguarda, è sempre da porre in relazione ad un essere umano - il viaggiatore del labirinto, l'esploratore, il risolutore. [...]. Il problema è allora quello di effettuare osservazioni locali compatibili tra loro, nel senso di unirsi a dare un unico dato globale, relativo alla soluzione complessiva del labirinto. [...]. Il labirinto diventa così un prodotto della stessa attività conoscitiva in una dinamica senza termine: la risoluzione di una porzione del labirinto è anche la creazione di nuovi labirinti, come ben afferma l'ideale platonico della conoscenza. [...]. Ciò che fa di un archivio un labirinto [...] è la complessità delle loro relazioni. Le relazioni, piuttosto che i singoli oggetti separati l'uno dall'altro, sono l'elemento dominante dell'archivio-labirinto. Le connessioni tra gli oggetti consentono di superare le entità discrete, isolate l'una dall'altra, e di tener conto delle azioni di un oggetto su un altro, delle reciproche dipendenze, di affrontare sistematicamente il principio per cui grandi quantità di oggetti agiscono gli uni sugli altri e generano quelli che sono noti come "sistemi complessi" [Betti, 1981].

Si tratta, dunque, di un labirinto ipermediale, dotato, a richiesta, di uno o più "navigatori" intelligenti che guidano il viaggiatore-studente nella rete della conoscenza presente nel labirinto e lo aiutano a risolvere la porzione di labirinto esplorata. Risolvere nel senso di ricavare dalla esplorazione una modifica e un ac-





crescimento del proprio sapere, delle proprie capacità e abilità disciplinari, ma più in generale, dei propri strumenti di lettura e comprensione della realtà. Un labirinto sul quale l'insegnante, il navigatore irrinunciabile, può intervenire per configurare le risorse didattiche del sistema in modo compatibile con il profilo psicologico e lo stato cognitivo dello studente, senza proibire che ognuno, mostrando consapevolezza e capacità di ricerca, possa organizzare percorsi liberi nel labirinto. Ogni studente può, attraverso il "labirinto", accedere ad una conoscenza estesa nel tempo e nello spazio, senza limiti [Crane, Mylonas, 1988]. Egli può visitare e indagare ogni luogo e ogni evento, ogni fatto fisico e ogni concetto, la sistemazione teorica e le validazioni di qualunque dominio del sapere. In tal modo egli ha la possibilità di avvicinare ed esplorare tutta l'esperienza e la conoscenza che gli uomini hanno accumulato in merito a determinati problemi.



Una navigazione libera o assistita all'interno di una base ipermediale accresce la reattività dello studente e dello stesso insegnante, migliora il senso del proprio "sé", amplia gli interessi, produce soddisfazione. Questa realizzazione fisica della borgesiana Biblioteca di Babele non è certamente infinita, ma illimitata sì, perché illimitate sono le possibili associazioni tra i nodi della rete, in dipendenza della sensibilità, degli interessi, delle curiosità e della concezione della complessità della rete da parte dell'utilizzatore. Ogni insieme di associazioni materializza una personale visione della realtà, materiale e intellettuale, e consente ad ogni utente di costruire immagini della storia e della civiltà altamente individualizzate.

Il futuro è andare alla ricerca di quella Biblioteca perché è vero che, "come tutti gli uomini della Biblioteca, anch'io in gioventù ho viaggiato, ho peregrinato in cerca di un libro, forse del catalogo dei cataloghi. [Così] quando si proclamò che la Biblioteca comprendeva tutti i libri, la prima impressione fu di straordinaria felicità. Tutti gli uomini si sentivano padroni di un tesoro intatto e segreto. Non esisteva problema personale o mondiale la cui eloquente soluzione non esistesse. [...]. L'universo era giustificato, l'universo attingeva bruscamente le dimensioni illimitate della speranza"¹.

¹ Jorge Luis Borges, *La Biblioteca di Babele*



Estratti dall'opera di J. L. Borges

"Ho detto che la Città s'innalzava su un altopiano di pietra. L'ardore del sole fece sì che mi rifugiassi in una caverna; nel fondo era un pozzo. Discesi; v'erano nove porte in quel sotterraneo; otto s'aprivano su un labirinto, la nona attraverso un altro labirinto su una seconda stanza circolare, uguale alla prima. Ignoro il numero totale delle stanze; la mia sventura e la mia ansia le moltiplicarono...

Avevo percorso un labirinto, ma la nitida Città degli Immortali mi impaurì e ripugnò. Un labirinto è un edificio costruito per confondere gli uomini: la sua architettura, ricca di simmetrie, è subordinata a tal fine"².

"Ma non c'è piacere più complesso del pensiero e mi abbandonavo ad esso. Tutte le parti del sotterraneo si ripetono, qualunque luogo di esso è un altro luogo. Esso è grande come il mondo, tutto esiste molte volte, infinite volte. Vivevano lì molte persone. Erano prigionieri, e non si vedeva la prigioniera; cavalcavano, ma non si vedeva il cavallo; combattevano, ma le spade erano di canna; morivano e poi si rialzavano. "Gli atti dei savi eccedono le previsioni dei savi". "Non sono dei pazzi, rappresentano una storia". La storia che un solo uomo può formare non tocca nessuno. Infinite sono le cose sulla terra; una qualunque di essa può essere paragonata a qualunque altra. Paragonare le stelle a foglie non è meno arbitrario che paragonarle a pesci o a uccelli. Tutti invece hanno sentito qualche volta che il destino è forte e stupido, innocente e inumano. Ricordai Averroè, che chiuso nell'ambito dell'Islam non poté mai sapere il significato delle voci *tragedia* e *commedia*. Sentii che la narrazione era un simbolo dell'uomo che ero io mentre la scrivevo, e che, per scriverla, avevo dovuto essere quell'uomo e che, per essere quell'uomo, avevo dovuto scrivere quella storia, e così all'infinito"³.

"Salendo, giunsi al labirinto. Questo, da vicino, parve loro una diritta e quasi interminabile rete di mattoni non intonacati. Unwin ricordò Nicolò da Cusa, per il quale ogni linea retta è l'arco d'un circolo infinito. Nel labirinto gli uomini prudenti non si avventuravano a entrarvi, e chi vi entrava si perdeva. Quella costruzione era uno scandalo, perché la confusione e la meraviglia sono operazioni proprie di Dio e non degli uomini e nel labirinto ognuno vaga offeso e confuso. L'assurdo labirinto era un simbolo e una chiara prova della pazzia perché nessuno ha bisogno di erigere un labirinto, perché l'universo già lo è. Nella parte inferiore della scala, sulla destra, vidi una piccola sfera cangian-

² *L'Immortale*

³ *La Ricerca di Averroé*



te, di quasi intollerabile fulgore. Il diametro dell'Aleph sarà stato di due o tre centimetri, ma lo spazio cosmico vi era contenuto, senza che la vastità ne soffrisse. Ogni cosa era infinite cose, perché io la vedevo distintamente da tutti i punti dell'universo. L'universo visibile è illusione, o - più precisamente - sofisma; gli specchi e la paternità sono abominevoli perché lo moltiplicano e lo divulgano. Si pensa che questo *new brave world* sia opera di una società segreta di astronomi, di biologi, di pittori, di geometri ... sotto la direzione di un oscuro uomo di genio" ⁴.

"Al principio si credette che ... fosse un puro caos, una irresponsabile licenza dell'immaginazione; si sa ora che è un cosmo, e le intime leggi che lo reggono sono state formulate, anche se in modo provvisorio"⁵.

"Nessuno pensò che libro e labirinto fossero la stessa cosa. Mi chiedevo in che modo un libro potesse essere infinito. Non potei pensare che a un solo volume ciclico, circolare: un volume la cui ultima pagina fosse identica alla prima, con la possibilità di continuare indefinitamente. Mi colpì naturalmente la frase: 'Lascio ai diversi futuri (non a tutti) il mio giardino dei sentieri che si biforcano'. In tutte le opere narrative, ogni volta che si è di fronte a diverse alternative, ci si decide per una e si eliminano le altre. Si creano così diversi futuri, diversi tempi, che a loro volta proliferano e si biforcano. Si creano infinite serie di tempi, in una rete crescente e vertiginosa di tempi divergenti, convergenti e paralleli. Questa trama di tempi che si accostano, si biforcano, si tagliano o si ignorano per secoli, comprende tutte le possibilità"⁶.

"Nella maggior parte di questi tempi noi non esistiamo. L'argomento è sempre la memoria e la Biblioteca registra tutte le possibili combinazioni di 25 simboli ortografici, cioè di tutto ciò che è dato di esprimere, in tutte le lingue. Mi inganneranno la vecchiezza e il timore, ma sospetto che la specie umana stia per estinguersi e che la Biblioteca perdurerà: illuminata, infinita, solitaria, incorruttibile, inutile. Dico che non è illogico pensare che il mondo sia infinito. La Biblioteca è illimitata e periodica. Se un eterno viaggiatore la traversasse in una direzione qualsiasi, constaterebbe alla fine dei secoli che gli stessi volumi si ripetono nello stesso disordine (che, ripetuto, sarebbe un ordine: l'Ordine). Questa elegante speranza rallegra la mia solitudine"⁷.

⁴ *L'Aleph*

⁵ *Tlon, uqbar, orbis tertius*

⁶ *Il giardino dei sentieri che si biforcano*

⁷ *La biblioteca di Babele*

